MAXXI

al norte de la tormenta

I CAPOLAVORI DELLA COLLEZIONE DELL'IVAM DI VALENCIA

22.05.2019—08.09.2019

AL NORTE DE LA TORMENTA

I CAPOLAVORI DELLA COLLEZIONE DELL'IVAM DI VALENCIA

Una mostra in collaborazione con l'Istituto Valenciano di Arte Moderna - IVAM

La mostra fa parte di *Expanding The Horizon*, il programma del MAXXI dedicato allo sviluppo di collaborazioni internazionali tra il museo, collezioni private e pubbliche e altre istituzioni culturali. In questa occasione il MAXXI ospita alcuni capolavori storici dell'arte spagnola e internazionale della collezione dell'IVAM, Institut Valencià d'Art Modern, uno dei più importanti musei d'arte contemporanea della Spagna. Un focus sulla collezione del MAXXI sarà ricevuto nelle sale dell'IVAM nel 2020.

La collezione dell'IVAM, sin dalla sua fondazione nel 1985, ha raccolto nel tempo un patrimonio artistico invidiabile che combina arte moderna e contemporanea, globale e locale, cronologica e trasversale, percettiva e di ricerca, discorsiva e partecipativa da diverse geografie e contesti culturali: spagnolo, europeo, latino americano, nord americano. In questa occasione la mostra presenta, tra gli altri, artisti storici internazionali del calibro di Antoni Tàpies, Robert Rauschenberg, Eduardo Chillida, Bruce Nauman.

Il pubblico è accolto dalla curiosa scultura della collezione del MAXXI, ***Senza titolo***, 1998, del celebre artista spagnolo **Juan Muñoz**, che rappresenta una figura dalla fisionomia asiatica sorridente e aperta al dialogo e dall'enigmatica e insolita scultura dell'IVAM, ***Al norte de la tormenta***, 1986, dello stesso artista. Questo gesto lascia intendere la stretta collaborazione dei due musei coinvolti.

Il tono della mostra è scandito dall'universo misterioso che l'arte di Muñoz è capace di creare. La scultura in ferro, *Al norte de la tormenta*, presenta diversi elementi tipici del lavoro dell'artista spagnolo ai suoi esordi: impalcature, balconi, portoni, ringhiere, corridoi, coltelli e tagli, strutture enigmatiche impossibilitate a svolgere la loro funzione reale. Una configurazione circolare che assomiglia ad un astrolabio, ad una ruota che abbraccia l'infinito, l'universo, in cui tutte le cose sono intrecciate tra loro, «tutte le cose che saranno, che sono e che furono».

La visionarietà, l'interesse per le questioni filosofiche circa la natura del tempo, la capacità di dare vita a contesti stranianti, a mondi in cui la temporalità si arresta coinvolgendo le capacità sensoriali e percettive attraverso una distorsione dello spazio fisico e mentale sono caratteristiche centrali del lavoro di Muñoz, in cui l'immaginazione dei visitatori viene attratta in un turbine di visioni, in una tormenta di idee. L'esibizione cerca di accordarsi a questo lascito da *storyteller* muñoziano per il quale il pubblico deve essere traghettato, attraverso le opere, in un mondo illusorio in cui siamo colti di sorpresa tra realtà e finzione. L'esposizione si svolge seguendo una tensione, peculiare di una certa cultura spagnola, tra una dimensione più aperta, luminosa, ironica, poetica, ed un'altra più intimistica, misteriosa, buia, illusoria. Le opere sono state selezionate ispirandosi proprio ai molteplici elementi sviluppati in questa prospettiva: narrazione, architettura, suono, ironia, suspense, mistero, frammento, illusione, di fronte ad un futuro incerto.

AL NORTE DE LA TORMENTA

THE MASTERPIECES FROM IVAM, VALENCIA

An exhibition in collaboration with the Valencian Institute of Modern Art - IVAM

The exhibition is part of Expanding The Horizon, *MAXXI's program dedicated to the development of international collaborations between the museum and other public and private collections, as well as other cultural institutions. On this occasion, MAXXI hosts some historical masterpieces of Spanish and international art from the collection owned by IVAM - Institut Valencià d'Art Modern, one of the most important contemporary art museums in Spain. A focus on MAXXI's collection will be received in the IVAM in 2020.*

The IVAM collection, since it began to form in 1985, has an enviable artistic heritage that combines modern and contemporary, global and local, chronological and transversal, perceptive and research, discursive and participatory art from different geographies and cultural contexts: Spanish, European, Latin American, North American.
The exhibition presents, among others, international artists of historic significance, such as Antoni Tàpies, Robert Rauschenberg, Eduardo Chillida, Bruce Nauman.

The public is greeted by the curious sculpture of the MAXXI collection, **Untitled***, 1998, by the famous Spanish artist* ***Juan Muñoz****, that represents a figure with an Asian physiognomy smiling and open to dialogue and the enigmatic and unusual IVAM sculpture,* **Al norte de la tormenta***, 1986, by the same artist. This gesture suggests a close collaboration between the two museums.*

The tone of the exhibition is marked by the mysterious universe that Muñoz's art is capable of creating. The iron sculpture, Al norte de la tormenta, *presents different typical elements of the Spanish artist's work at the beginning: scaffolding, balconies, portals, railings, corridors, knives and cuts, enigmatic structures unable to perform their real function. A circular configuration that looks like an astrolabe, a wheel that embraces the infinite, the universe, in which all things are intertwined, "all the things that will be, that are, and that were».*

Visionary interest, interest in philosophical questions about the nature of time, the ability to give life to alienating contexts, to worlds in which temporality stops by involving sensory and perceptive capacities through a distortion of physical and mental space are central features of Muñoz' work, in which the imagination of visitors is attracted in a whirlwind of visions, in a storm of ideas. The exhibition seeks to agree to this legacy from Muñoz as storyteller for which the public must be ferried through the works, in an imaginary world in which we are caught by surprise between reality and fiction. The exhibition takes place following a tension, peculiar to a certain Spanish culture, between a more open, luminous, ironic, poetic, and another more intimate, mysterious, dark, illusory dimension. The works have been selected inspired by the many elements developed in this perspective: narration, architecture, sound, irony, suspense, mystery, fragment, and illusion, opening towards an uncertain future.

JUAN MUÑOZ

Madrid, Spagna / *Spain*, 1953
Ibiza, Spagna / *Spain*, 2001

1
Senza titolo / Untitled, 1998
Bronzo / *Bronze*
Collezione / *Collection* MAXXI
Donazione / *Donated by* Claudia Gian Ferrari

Alla metà degli anni Ottanta Juan Muñoz debutta con una serie di sculture in cui riporta al centro la figura umana. Le sue opere sono caratterizzate da una forte tensione espressiva e i suoi soggetti, tratti dalla tradizione iconografica, letteraria e teatrale spagnola si connotano per l'atmosfera di isolamento, silenzio e solitudine. Realizzata in bronzo, *Senza titolo*, anticipa la serie *Many Times* (1999), costituita da una centinaio di figure maschili dalla fisionomia asiatica che richiamano le sculture in terracotta dell'esercito del primo imperatore cinese Qin Shi Huang. In questo caso, il consueto rapporto con lo spettatore – costantemente ricercato dall'artista – viene reso attraverso la particolare gestualità della figura che rimanda, in maniera ambigua e indefinibile, al saluto e al dialogo.

In the mid-eighties, Juan Muñoz debuted with a series of sculptures in which he brought the human figure back to the centre. His works are characterised by a strong expressive tension and the atmosphere of isolation, silence, and solitude marks his subjects, drawn from the Spanish iconographic, literary, and theatrical tradition. Created in bronze, Untitled *anticipates the series* Many Times *(1999), made up of a hundred male figures of Asian physiognomy that recall the terracotta sculptures of the army of the first Chinese emperor Qin Shi Huang. In this case, the usual relationship with the viewer - sought continuously by the artist - is made through the particular gestures of the figure that ambiguously and indefinably greets and dialogues with the viewer.*

Juan Muñoz, *Senza Titolo / Untitled*, Courtesy Fondazione MAXXI
Photo © Patrizia Tocci

2
Al norte de la tormenta, 1986
Ferro / *Iron*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Juan Muñoz è conosciuto prevalentemente per la sua capacità di creare possibili narrazioni, mondi irreali abitati da curiosi personaggi, ambienti stranianti in cui si istaura una tensione tra illusione e realtà. Il titolo della mostra prende il nome proprio da questa enigmatica ed inusuale opera dell'artista madrileno. La scultura in ferro si presenta a forma circolare con vari elementi tipici della sua arte ai suoi esordi: impalcature, balconi, portoni, ringhiere, corridoi, coltelli e tagli, strutture ambigue che spuntano dalla superficie impossibilitate a svolgere la loro funzione reale.
Una configurazione che assomiglia ad un astrolabio, ad una meridiana che scandisce il tempo in cui mistero, architettura, frammento e illusione si mescolano per attivare l'immaginazione dello spettatore.

Juan Muñoz is known mainly for his ability to create possible narratives, unreal worlds inhabited by curious characters, alienating environments in which a tension is created between illusion and reality.
The title of the exhibition takes its name from this enigmatic and unusual work of the Madrilenian artist.
The iron sculpture has a circular shape with various elements typical of his art at the beginning: scaffolding, balconies, portals, railings, corridors, knives and cuts, ambiguous structures that emerge from the surface unable to perform their real function.
A configuration that looks like an astrolabe, a sundial that marks the time in which mystery, architecture, fragment, and illusion mix to activate the imagination of the viewer.

TONY CRAGG

Liverpool, Regno Unito / *The United Kingdom*, 1949

3
Float, 1986
Gesso e legno / *Plaster and wood*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Tony Cragg è attratto da materiali scartati e trovati e allo stesso tempo fortemente interessato alla creazione di immagini e manufatti che non esistono nel mondo naturale o funzionale ma che riescono a far riflettere sul processo, la funzione e le qualità metafisiche degli oggetti che vengono prodotti. Grazie ai suoi studi alla Technical High School e alla successiva esperienza presso i laboratori della National Rubber Producers Research Association l'artista inglese è entrato in contatto con il mondo degli atomi e della biochimica è ha sviluppato il suo interesse per l'essenza della materia e le sue trasformazioni. *Float* presenta un bancale e un tipico contenitore in vetro utilizzato nei laboratori chimici trasformati per ottenere una nuova ambigua e paradossale forma scultorea.

Tony Cragg, *Float*, Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Tony Cragg is attracted to discarded and found materials and at the same time actively interested in the creation of images and artefacts that do not exist in the natural or functional world but that manage to make us reflect on the process, the function and the metaphysical qualities of the objects created. Thanks to his studies at the Technical High School and subsequent experience at the laboratories of the National Rubber Producers Research Association, this English artist entered into contact with the world of atoms and biochemistry and developed an interest in the essence of matter and its transformations. Float *is a pallet and typical glass container used in chemical laboratories transformed to obtain a new ambiguous and paradoxical sculptural form.*

ROBERT RAUSCHENBERG

Port Arthur, Texas, Stati Uniti / *The United States of America*, 1925 - Captiva, Florida, Stati Uniti / *The United States of America*, 2008

4

Blood Orange Summer Glut, 1987
Assemblage (parti metalliche assemblate e camion giocattolo / *assembled metal parts and toy trucks*)
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

L'arte di Robert Rauschenberg negli anni Ottanta è indirizzata verso un'esplorazione delle proprietà visive del metallo. I *Gluts* sono sculture composte da assemblaggi di oggetti di recupero che l'artista ha iniziato nel 1986 e a cui ha continuato a lavorare senza interruzione fino al 1995. Tutti questi reperti - segnali stradali, tubi di scappamento, radiatori, saracinesche e molto altro – messi insieme si trasformano in opere poetiche e ludiche che acquisiscono un nuovo significato. *Blood Orange Summer Glut* mostra la grande inventiva dell'artista americano che pensava ai suoi *Gluts* come a dei souvenir privi di nostalgia, occasioni di riflessione per le persone di fronte alle rovine.

In the Eighties Robert Rauschenberg's art was aimed at exploring the visual properties of metal. The Gluts *are sculptures created by the assembly of found objects that the artist started in 1986 and on which he continued to work without interruption until 1995. All these finds - road signs, exhaust pipes, radiators, shutters and much more - put together become poetic and playful works that acquire a new meaning.*
Blood Orange Summer Glut *shows the great inventiveness of the American artist who thought of his own* Gluts *like souvenirs without nostalgia, opportunities for reflection for people in front of the ruins.*

ANTONI TÀPIES

Barcellona, Spagna / *Barcelona*, *Spain*, 1923-2012

5

La ligne rouge (Negre amb línia vermella), 1963
Tecnica mista su tela e legno / *Mixed media on canvas and wood*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Antoni Tàpies è ritenuto una figura chiave dell'informale internazionale, anche se ha sempre rifiutato di essere categorizzato in alcuna corrente artistica. Ogni quadro dell'artista spagnolo è un accadimento in cui molteplici significati si sovrappongono in una densità oscura. La tela *La ligne rouge (Negre amb línia vermella)* è un esempio lampante del suo potente potere evocativo in cui la tela diventa un muro (la parola tàpies in catalano significa proprio muri) in cui gli elementi frammentari presenti riescono a creare delle visioni di realtà senza tempo. In questo caso sembrano spuntare da una massa informe e scura una sedia e una linea rossa.

Antoni Tàpies is considered a key figure in the international informal world, even if he has always rejected being categorized in any art movement. Each painting by this Spanish artist is an event in which multiple meanings overlap in a dark density. The canvas La ligne rouge (Negre amb línia vermella) *is a striking example of its powerful evocative power in which the canvas becomes a wall (the word tàpies in Catalan means walls) in which the fragmentary elements manage to create visions of reality without time. In this case, a chair and a red line seem to sprout from a dark, shapeless mass.*

6

Gran diptic roig i negre, 1980
Tecnica mista su tela / *Mixed media on canvas*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Nel 1981, anno successivo alla realizzazione della tela *Gran diptic roig i negre*, Antoni Tàpies riceve la medaglia d'oro per le Belle Arti da re Juan Carlos I e la laurea *honoris causa* dal Royal College of Art di Londra. La straordinaria capacità dell'artista spagnolo di essere al pari di un "alchimista", che riesce a trasformare la materia, a proiettare nelle sue opere una sostanza psichica in grado di sollevare ricordi archetipici universali, è sempre stata apprezzata. Le trame grafiche, la materia, i simboli matematici presenti in questa tela sembrano sgorgare da un *big bang* esplosivo ricco di forze sottese pronte a prendere una forma, uno spazio irriducibile alla logica.

In 1981, the year following the creation of the canvas Gran diptic roig i negre, *Antoni Tàpies received the Fine Arts gold medal from King Juan Carlos I and an honorary degree from the Royal College of Art in London. The extraordinary ability of the Spanish artist to be on a par with an "alchemist" who succeeds in transforming matter, projecting into his works a psychic substance capable of raising universal archetypal memories, has always been appreciated. The graphic textures, the matter, the mathematical symbols present in this canvas seem to spring from an explosive big bang full of subtended forces ready to take shape, a space irreducible to logic.*

EDUARDO CHILLIDA

San Sebastián, Spagna / *Spain*, 1924-2002

7

Oxido G 269, 1992 / *Lurra G 217*, 1991 / *Lurra G 139*, 1989 / *Lurra G 215*, 1991 /
Terracotta / *Terracotta*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Il rapporto tra luce e architettura, le metamorfosi dello spazio e la definizione dei volumi attraverso la forma, la misura e il tempo sono state le principali indagini di Eduardo Chillida che da sempre ha approfondito nel suo lavoro questioni concettuali e preoccupazioni metafisiche con grande semplicità, equilibrio e poesia. Ritroviamo questi elementi di mistero, eleganza e organicità nelle quattro sculture in terracotta in cui viene esaltato il rapporto che sorge tra le forme stesse, che per l'autore è tanto più forte quanto più opera in segreto, nel silenzio. Questo rapporto per l'artista basco è uno spazio espressivo con una dimensione spirituale paragonabile al respiro, inaccessibile e nascosto al mondo esterno.

Eduardo Chillida, *Oxido G 269*, *Lurra G 139*
Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern, Valencia

The relationship between light and architecture, the metamorphosis of space and the definition of volumes through form, measure and time were the primary investigations of Eduardo Chillida who always studied conceptual issues and metaphysical concerns in depth in his work with great simplicity, balance, and poetry. We find these elements of mystery, elegance, and organicity in the four terracotta sculptures in which the relationship that rises between the forms is elevated and, which, becomes stronger for the artist the more he works in secret, in silence. For the Basque artist, this relationship is an expressive space with a spiritual dimension comparable to breathing, inaccessible and hidden from the outside world.

EULALIA VALLDOSERA

Barcellona, Spagna / *Barcelona Spain*, 1963

8

Solitària II. Sèrie: El melic del món. Fotografies #11, 1990-1991
Fotografia / *Photography*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Pits I-IV. Sèrie: El melic del món. Fotografies #1, 1995
C-Print su legno / *C-Print on wood*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Le opere di Eulalia Valldosera si mostrano come semplici e complesse allo stesso tempo.
In queste due fotografie, che fanno parte della serie *El melic del món / L'ombelico del mondo*, innumerevoli mozziconi di sigaretta sono minuziosamente posizionati dall'artista in maniera da ricreare un luogo intimo, un corpo, una cosmogonia, alla ricerca di un punto di origine. Lo spettatore è invitato a smarrirsi nel fumo di questo paesaggio oscuro in cui sembra ritrovarsi catapultato in un luogo in cui la fantasia si libera e il tempo si espande lasciando spazio ad un viaggio interiore. Tramite l'utilizzo di oggetti quotidiani animati da effetti di luce, ombre e rifrazioni e una forte relazione con le energie profonde della materia l'artista spagnola sembra proporci un'esperienza d'ascolto di segmenti invisibili della memoria.

The works of Eulalia Valldosera appear as simple and sophisticated at the same time. In these two photographs, which are part of the series El melic del món / The navel of the world, *countless cigarette butts are minutely positioned by the artist to recreate an intimate place, a body, a cosmogony, in search of a point of origin. The viewer is invited to get lost in the smoke of this dark landscape in which he seems to find himself catapulted into a place where fantasy is released and time expands, leaving room for an inner journey. Through the use of everyday objects animated by light effects, shadows, refractions, and a strong relationship with the dark energies of matter, the Spanish artist seems to offer us an experience of listening to invisible segments of memory.*

JUAN USLÉ

Santander, Spagna / *Spain* 1954

9

Entrando, 2001
Vinilico, pigmenti su tela / *Vinyl, pigments on canvas*
Collezione / *Collection* MAXXI
Donazione / *Donated by* Claudia Gian Ferrari

Pittore e fotografo, Juan Uslé ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Valencia per poi completare la sua formazione a New York, alla fine degli anni Ottanta.

Juan Uslé, *Entrando*, Courtesy Fondazione MAXXI
Photo © Roberto Galasso

I suoi dipinti sono caratterizzati da un'unione di astrattismo e realismo che si evidenzia nella scelta di privilegiare uno spazio complesso e frammentato, ma profondamente legato alla realtà esterna. Nella tela *Entrando* la purezza delle forme geometriche si unisce all'utilizzo di colori forti, delineati su uno sfondo nero. L'opera appare divisa in due parti: la parte superiore è caratterizzata da una griglia di linee tracciate a mano libera, mentre in quella inferiore fasce parallele si sovrappongono a un quadrato determinando un maggiore senso di spazialità e movimento.

Painter and photographer, Juan Uslé studied at the Academy of Fine Arts in Valencia and then completed his education in New York at the end of the 1980s. His paintings are marked by a union of abstractism and realism that is evident in his choice to privilege a complex and fragmented space but profoundly linked to external reality. In the Entrando *canvas, the purity of the geometric shapes unites with the use of strong colours that are outlined on a black background. The work appears to be divided into two parts: the upper part is characterised by a grid of lines drawn by a free hand, while in the lower part parallel bands overlap a square resulting in a greater sense of spatiality and movement.*

RICHARD TUTTLE

Rahway, New Jersey, Stati Uniti / *The United States of America*, 1941

10

There's no reason a good man is hard to find I, 1988
Tecnica mista, tubo in PVC, bulloni e viti in metallo, filo di grosso calibro, carta velina colorata, acrilico, finta pelle, filo industriale e legno / *Mixed media, PVC tube, metal nuts and bolts, large gauge wire, coloured tissue paper, acrylic, faux leather, industrial thread and wood*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Richard Tuttle è un artista post-minimalista che sfugge a ogni tipo di categorizzazione. Utilizza nei suoi lavori una grande varietà di media, come la scultura, il disegno, la pittura, l'incisione, il collage e l'installazione.

Richard Tuttle, *There's no reason a good man is hard to find I*,
Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

L'impiego di materiali poveri, effimeri e la ricerca di linee, volumi, forme, colori e scale differenti sono elementi che appartengono al vocabolario dell'artista americano, noto per la sua dimensione poetica e la sua attenzione per l'esperienza estetica del pubblico. Un senso di meraviglia a cui si aggiunge anche una certa ironia coglie infatti il fruitore di fronte alla scultura *There´s no reason a good man is hard to find I*, che si erge come una spirale dal suolo verso l'alto e sembra fare eco alle parole di Tuttle per cui "la società deve trovare un modo per passare dal dolore alla gioia".

Richard Tuttle is a post-minimalist artist who escapes any kind of categorization. He uses a great variety of media in his work, such as sculpture, drawing, painting, engraving, collage, and installation. The use of poor, ephemeral materials and the search for different lines, volumes, shapes, colours, and scales are elements that belong to the American artist's vocabulary, known for its poetic dimension and its attention to the audience's aesthetic experience.
A sense of wonder, to which a certain irony is added, captures the viewer in front of the sculpture There's no reason a good man is hard to find I, *which rises like a spiral from the ground upwards and seems to echo to Tuttle's words that "society must find a way to go from pain to joy".*

JORGE PERIS

Alzira, Spagna / *Spain* 1969

11
Dolmen II, Allegretto, 2014
Calcestruzzo, mattoni con malta cementizia, pietra, licheni, ramo / *Concrete, bricks with cement mortar, stone, lichens, branch*
Collezione / *Collection* MAXXI
Acquisita grazie al contributo degli

Jorge Peris, *Dolmen II*, *Allegretto*, Courtesy Fondazione MAXXI
Photo © Giorgio Benni

Amici del MAXXI / *Acquired thanks to the contribution of the MAXXI Friends*

Jorge Peris, fin dai suoi esordi, si è distinto per aver realizzato delle istallazioni ambientali in cui il pubblico viene coinvolto sollecitando una diversa percezione dello spazio, sia architettonico sia naturale. Traendo ispirazione dal paesaggio e dall'atmosfera dell'isola di El Palmar, nel Parco Naturale de la Albufera vicino Valencia, Peris lavora sui temi del tempo e della memoria attraverso l'accostamento poetico di materiali naturali ed artificiali. La serie di sculture *Dolmen*, di cui *Allegretto II* fa parte, si ricollega al lavoro che l'artista spagnolo svolge nell'ambito della riconfigurazione di cose e oggetti abbandonati, come cemento, laterizio, travertino, vetrocemento, pietra, licheni o rami. Le sue sculture, in un sovrapporsi di tradizioni e memorie, diventano protagoniste di un racconto sul ciclo vitale tra rovina e possibilità di un nuovo inizio.

Since the beginning, Jorge Peris has stood out for having created environmental installations in which the public is involved by soliciting a different perception of architectural and natural space. Drawing inspiration from the landscape and the atmosphere of the island of El Palmar, in the Natural Park of la Albufera near Valencia, Peris works on the themes of time and memory through the poetic combination of natural and artificial materials. The series of sculptures Dolmen, *of which* Allegretto II *is part, is connected to the work that the Spanish artist carries out in the context of the reconfiguration of abandoned things and objects, such as cement, brick, travertine, glass bricks, stone, lichens or branches. His sculptures, in an overlap of traditions and memories, become the protagonists of a story that tells about the life cycle between ruin and the possibility of a new beginning.*

PEDRO CABRITA REIS

Lisbona, Portogallo / *Lisbon*, *Portugal*, 1956

12
Absorto, 1991
Legno, gesso, feltro, rame, gomma / *Wood, plaster, felt, copper, rubber*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Sin dai primi anni Novanta l'artista portoghese ha prediletto l'utilizzo di materiali industriali, cemento, mattoni, tubi di gomma, rame, legno, vecchi manufatti intervallati da luci al neon, abbracciando nel suo linguaggio pittura, scultura, fotografia e disegno. Il suo lavoro si è sviluppato in relazione a tematiche quali lo spazio, l'architettura intesa come atto umano del costruire, la memoria e il tempo. La scultura *Absorto*, presenta una enigmatica costruzione circolare in cui una *mise en scene* poetica e paradossale dal potere suggestivo si spinge aldilà del visivo per arrivare ad una dimensione contemplativa e spirituale.

Since the early nineties, the Portuguese artist has favoured the use of industrial materials, cement, bricks, rubber tubes, copper, wood, old artefacts interspersed with neon lights, embracing in his language painting, sculpture, photography, and design. He has developed his work on issues such as space, architecture understood as the human act of building, memory, and time. The sculpture Absorto *is an enigmatic circular construction in which a poetic and paradoxical mise en scene with suggestive power goes beyond the visual to reach a contemplative and spiritual dimension.*

Pedro Cabrita Reis, *Absorto*, Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

ALLAN MCCOLLUM

Los Angeles, California, Stati Uniti / *The United States of America*, 1944

13
Collection of 60 drawings n° 7, ca.1988- 1990
Inchiostro su carta di conservazione / *Ink on conservation paper*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

L'artista americano è noto per aver impiegato nel suo lavoro metodi di produzione di massa in svariati modi. L'idea di ripetizione, di"serialità unica" è la cifra del suo lavoro. La sua impostazione gli ha permesso di analizzare e valutare criticamente lo stato dell'opera d'arte, in opposizione alla standardizzazione degli oggetti di consumo nella vita quotidiana. In *Collections of 60 drawings n° 7*, sessanta disegni di forme astratte nere su fondo bianco, sembrano prodotti in serie ma sono in realtà pezzi unici in cui la pittura è ridotta al livello di un semplice segno. I disegni differiscono tra loro, solo per piccole variazioni attirando l'attenzione del pubblico nella ricerca delle differenze. Allan McCollum provoca nell'osservatore uno stato di confusione sul fatto che stia guardando un'opera d'arte o qualcosa che la rappresenti, analizzando quali siano le qualità che rendono un oggetto un'opera d'arte e rimarcando la differenza tra "l'idea" dell'opera e la sua condizione di merce.

Allan Mc Collum, *Collection of 60 drawings n° 7*, Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

The American artist is known for using mass production methods in his work in various ways. The idea of repetition, of "unique seriality" is the key to his work. His approach allowed him to analyse and critically assess the state of the art work, as opposed to the standardization of consumer objects in everyday life. In Collections of 60 drawings n° 7, *sixty drawings of black abstract shapes on a white background, seem to be mass-produced but in fact they are unique pieces in which painting is reduced to a simple sign. The drawings differ from each other, only for small variations attracting the attention of the public to search for the differences. Allan McCollum provokes a state of confusion in the observer who cannot tell with certainty if he or she is looking at a work of art or something that represents it, analysing the qualities that make an object a work of art and underlining the difference between "the idea" of the work and its status as a commodity.*

CRISTINA IGLESIAS

San Sebastián, Spagna / *Spain*, 1956

14

Senza titolo / Untitled, 1991
Fibra di cemento e ferro / *Cement fibre and iron*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Nei lavori di Cristina Iglesias i confini tra scultura e architettura si confondono. Le sue opere sono spesso concepite come luoghi che si aprono a spazi altri creando immagini che si posizionano tra la realtà e la finzione, tra presenza e rappresentazione. La grande scultura misteriosa *Senza titolo* fa percepire al visitatore un senso d'impenetrabilità e allo stesso tempo lo invita ad entrare nell'opera per ritrovarsi in un mondo onirico, ricco di avvenimenti inattesi. Malgrado le dimensioni imponenti e l'uso di materiali pesanti, l'artista basca non rinuncia in nessuna occasione all'idea di leggerezza e di trasparenza, dove ogni particolare è rivolto a stimolare sensazioni ed emozioni.

Cristina Iglesias, *Untitled*, Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

The boundaries between sculpture and architecture merge in Cristina Iglesisas' works. Her works are often conceived as places that open to other spaces, creating images that are positioned between reality and fiction, presence and representation. The Untitled *large mysterious sculpture makes the visitor perceive a sense of impenetrability and at the same time invites the viewer to enter the work in order to be transposed to a dreamlike world, full of unexpected events. Despite its imposing size and the use of heavy materials, the Basque artist does not at any time give up the idea of lightness and transparency, where each detail has the goal of stimulating sensations and emotions.*

ÁNGELES MARCO

Valencia, Spagna / *Spain*, 1947-2008

15

Escalera mecánica, 1987
Ferro e vernice / *Iron and paint*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

I lavori di Ángeles Marco si riallacciano alla tradizione post-minimalista, concettuale e costruttivista soffermandosi su temi quali la caduta, il vuoto, l'abisso, la mancanza di certezza. L'opera *Escalera mecánica* si presenta come una scala in ferro troncata che si erge verso il nulla. Nelle sculture e istallazioni dell'artista valenciana, c'è una forte componente esistenziale e si ritorna insistentemente su concetti come lo squilibrio, lo spostamento, la vertigine. La sensazione di vertigine riconduce all'ignoto, alla paura dell'incerto, e, allo stesso tempo, si fa metafora della libertà, delle innumerevoli incertezze di fronte alle quali l'uomo si trova a dover operare delle scelte.

Ángeles Marco, *Escalera mecánica*, Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Ángeles Marco's works go back to the post-minimalist, conceptual and constructivist tradition, focusing on topics such as the fall, the void, the abyss, and the lack of certainty. The work Escalera mecánica *presents itself like a truncated iron staircase that rises towards nothing. In the sculptures and installations of*

the Valencian artist, there is a strong existential component and concepts such as imbalance, displacement, and vertigo insistently appear. The feeling of vertigo leads to the unknown, to the fear of the uncertain, and, at the same time, it becomes a metaphor of freedom, of the innumerable uncertainties in the face of which man has to make choices.

HANS-PETER FELDMANN

Düsseldorf, Germania / *Germany*, 1941

16

100 years, 1997-2000
Fotografie in bianco e nero, etichette su cartoncino grigio / *Black and white photographs, labels on grey cardboard*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Hans-Peter Feldmann è da sempre appassionato al collezionismo di immagini e all'archiviazione. Nell'opera *100 years* sviluppa nel tempo una splendida serie comprendente 101 ritratti fotografici di esseri umani di età compresa tra i primi mesi e cento anni. Le persone ritratte in bianco e nero, tutte accompagnate da un'etichetta che li identifica e ci svela l'età, sono perlopiù amici, familiari e conoscenti dell'artista tedesco e vengono catturati in maniera diretta e disincantata. Ogni soggetto in posa diventa funzionale alla descrizione dello svolgersi della cronologia della vita umana ponendo i visitatori in un punto di incontro di presente, passato e futuro in cui riflettere sullo scorrere del tempo e sull'ambiguità della vita quotidiana.

Hans-Peter Feldmann has always been passionate about collecting images and archiving. In the work 100 years, *develops over time a splendid series made up of 101 photographic portraits of human beings between the first months and a hundred years of life. People photographed in black and white, all accompanied by a label that identifies and reveals their age, are mainly friends, family members, and acquaintances of the German artist and are captured in a direct and disenchanted manner. Each posing subject becomes functional to the description of the unfolding of the chronology of human life by placing visitors in a meeting point of the present, past, and future in which to reflect on the passing of time and the ambiguity of everyday life.*

SUSANA SOLANO

Barcellona, Spagna / *Barcelona, Spain,* 1946

17

Sweets, 1991
Ferro, piombo e vetro / *Iron, lead, and glass*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Susana Solano è un'artista conosciuta prevalentemente per le sue sculture imponenti, astratte e dai potenziali significati simbolici in cui viene indagato il rapporto con lo spazio e i materiali. Nel suo lavoro sono molto impiegati la rete

Susana Solano, *Sweets*, Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

in ferro, la maglia metallica, le strutture rigide e sospese. Nel caso di *Sweets* i materiali utilizzati sono il ferro, il piombo e il vetro. L'ironica ed enigmatica scultura si pone davanti agli spettatori come una grande scatola con delle caramelle, oggetti della memoria in cui fisico e mentale si uniscono. Sotto l'aspetto di un linguaggio semplice, di forme che risultano esserci vicine, la scultrice spagnola riesce a trasportarci lontano, verso situazioni indefinite ed emotivamente evocative.

Susana Solano is an artist known mainly for her impressive, abstract sculptures and the possible symbolic meanings in which she investigates the relationship between space and materials. Iron nets, metal mesh, and rigid and suspended structures are often used in her work. In Sweets *she uses iron, lead, and glass. The ironic and enigmatic sculpture stands before the spectators like a big box with candies, objects of memory in which physical and mental unite. In the aspect of a simple language, of forms that are close to us, the Spanish sculptress manages to carry us far away, to undefined and emotionally evocative situations.*

JOSÉ ANTONIO ORTS

Meliana, Valencia, Spagna / *Spain*, 1955

18

Ostinato Blanco-Azul, 1996
Metallo (rame, ferro), vetro e cavi elettrici / *Metal (copper, iron), glass and electrical cables*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

José Antonio Orts è riconosciuto a livello internazionale nel campo dell'arte elettronica e della sound art grazie ai suoi progetti istallativi che mettono in relazione musica e arti plastiche. L'artista crea delle sculture che combinano musica, luci e circuiti elettronici e si contraddistinguono per la loro natura sensoriale e concettuale. Anche in questo caso la grande e suggestiva scultura sonora *Ostinato Blanco-Azul* si anima al passaggio del pubblico attivando una relazione con lo spazio e creando effetti di sorpresa negli spettatori.

José Antonio Orts is known internationally in the field of electronic and sound art thanks to his installations that link music and plastic arts. The artist creates sculptures that combine music, lights, and electronic circuits and stand out for their sensorial and conceptual nature. Also in this case the great and suggestive sound sculpture Ostinato Blanco-Azul *comes to life with the passage of the audience, and activates a relationship with space and creates effects that are surprising to the spectators.*

BRUCE NAUMAN

Fort Wayne, Indiana, Stati Uniti / *The United States of America*, 1941

19

Model for tunnels, 1981
Gesso rinforzato, ferro e legno / *Reinforced plaster, iron and wood*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Le opere di Bruce Nauman cercano di creare spazi e forme allarmanti, non immediatamente riconoscibili come tali, capaci di stimolare un'alterazione dei modi in cui l'individuo percepisce il mondo nel quale vive abitualmente. L'opera *Model for Tunnels*, simula un tunnel vuoto, una struttura che evidenzia le giunzioni tra i vari materiali di scarto producendo una certa confusione tra interno ed esterno, tra inizio e fine. La scultura sembra galleggiare in uno

spazio indeterminato e suggerisce uno stato d'indefinitezza volto a mostrare il processo più che l'opera finita.
I *Modelli per Tunnels* furono il centro dell'attività artistica di Nauman negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta diventando dei veri e propri strumenti d'indagine della relazione tra le idee e la loro formalizzazione materiale.

Bruce Nauman, *Model for tunnels*, Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Bruce Nauman's works try to create surprising spaces and forms, not immediately recognisable as such, capable of stimulating an alteration of the ways in which the individual perceives the world in which he or she usually lives.
Model for Tunnels *simulates an empty tunnel, a structure that highlights the junctions between the various waste materials producing a certain confusion between inside and outside, beginning and end. The sculpture seems to float in an indeterminate space and suggests a state of indefiniteness aimed at showing the process rather than the finished work.*
Model for Tunnels *was the center of Nauman's artistic activity in the Seventies and early Eighties, becoming real instruments used for investigating the relationship between ideas and their material formalisation.*

MIQUEL NAVARRO

Mislata, Spagna / *Spain*, 1945

20

El cuerpo y la ciudad de refractario II (1/2), 2003
El cuerpo y la ciudad de refractario III (1/2), 2003
Ciudad con figura A, 2003
C-print
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Miquel Navarro ha dedicato molti anni di lavoro alla creazione di un urbanismo immaginario fatto di configurazioni spaziali e costruttive come strutture organiche.
L'artista valenciano ha creato la sua prima grande installazione scultorea *Ciudad, Città*, nel 1974, composta da un insieme di forme geometriche e ripetitive radunate in una composizione che riproduce un paesaggio urbano. Nelle tre fotografie *El cuerpo y la ciudad de refractario II e III (1/2)*, *Ciudad con figura A*, sono mescolati moduli di terracotta, sculture in ferro, simboli fallici e totem. La sua rappresentazione senza veli nelle fotografie esalta il rilevante rapporto simbiotico tra architettura e corpo umano, centrale nel suo lavoro.

Miquel Navarro dedicated many years of work in creating an imaginary urbanism made of spatial and constructive configurations as organic structures. The Valencian artist created his first large sculptural installation, Ciudad, Città, *in 1974, which is made up of a set of geometric and repetitive shapes gathered in a composition that reproduces an urban landscape. The three photographs* El cuerpo y la ciudad de refractario II and III (1/2), Ciudad with figure A *mix earthenware modules, iron sculptures, phallic symbols and totems. His representation without veils in photographs enhances the relevant symbiotic relationship between architecture and the human body, which is central to his work.*

MANOLO LAGUILLO

Madrid, Spagna / *Spain*, 1953

21

Serie La Safor dal progetto / Series La Safor from the project Gandía i La Safor: els paisatges de Joanot Martorell, 1990
Fotografie, gelatina d'argento su carta / *Photographs, silver jelly on paper*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Manolo Laguillo si concentra sulla documentazione della vita in città, le sue fotografie tendono a rendere manifeste le tensioni sociali, economiche e politiche della società contemporanea. L'artista madrileno è un pioniere della fotografia negli spazi periferici, nelle aree portuali e nelle zone industriali. In questa serie *La Safor,* dal progetto *Gandía i La Safor: els paisatges de Joanot Martorell* il suo interesse è volto al comune di Gandia nella provincia di Valencia. La città viene riprodotta minuziosamente con uno stile descrittivo capace di catturare il paesaggio reale in tutti i suoi particolari senza alcun tipo di romanticismo. I luoghi di La Safor sono svelati nelle diverse fasi di costruzione degli edifici delle località in cui trascorrere l'estate, dalle case basse della gente del posto collocate sul lungomare, alle casette a schiera, passando per il cinema e i chioschi deserti.

Manolo Laguillo concentrates on the documentation of life in the city, and his photographs tend to make the social, economic, and political tensions of contemporary society manifest. The Madrilenian artist is a pioneer of photography in peripheral spaces, in port and industrial areas. In this series La Safor, *from the project* Gandía i La Safor: els paisatges de Joanot Martorell *his interest is aimed at the municipality of Gandia in the province of Valencia. The city is meticulously reproduced with a descriptive style capable of capturing the real landscape in all its details without any kind of romanticism. The places of La Safor are revealed in the different phases of construction of the buildings of the summer resorts, from the low houses of the locals placed on the seafront to the terraced houses, passing through the cinema and the deserted kiosks.*

MIGUEL TRILLO

Jimena de la Frontera, Cadice, Spagna / *Cadiz, Spain*, 1953

22

Roller en la plaza del MACBA, Barcelona, 1998
Surferos en una antigua mejillonera, 1995
En la playa de Carcavelos, Lisboa, 1997
Breaker en el half pipe de Samil, Vigo, 2003
Windsurfero en la playa urbana, Tánger, 1999
En la playa de Mi Cayito, La Habana, 2001
Exhibición de boxeo en la sala Apolo, Barcelona, 1995
En Festimad. Móstoles, Madrid, 1998
Jugador de kayak-polo tras un partido en el puerto, Málaga, 1997
En el patio del Instituto Manuel Azaña, Getafe (Madrid), 1993
Jose, Dj de rap. Almería, 1991
Fan de Bad Religion, Jerez de la Frontera, 1996
Rapero de Sindicato del Crimen en el Terreno. Madrid, 1989
En el Cementerio del Sur. Manila, 2002
En la playa de Huntington. Los Angeles, 2013
Junto al Skate Park, 2008
En la feria de agosto. Olivenza (Badajoz), 1999
Skater, 1996
Fotografia a colori su carta / *Coloured photograph on paper*
Collezione / *Collection* IVAM, Institut Valencià d'Art Modern

Grande appassionato di musica Miguel Trillo si dedica sin dagli anni Settanta alle fotografie in ambienti musicali; in un primo momento concentra la sua attenzione su palchi e gruppi fino a quando il suo interesse si sposta sul pubblico di quegli stessi festival, bar, concerti, arrivando ad essere considerato negli anni Ottanta il fotografo della *movida madrileña*.
Una tempesta di vitalità viene sprigionata da questi ritratti pieni di personalità dell'artista noto per la sua dedizione alla cultura giovanile e alla moda di strada.
In questo caso sono immortalati, con un piglio antropologico, diciotto giovani adolescenti per le strade di Lisbona, la Havana, Madrid, Barcellona, Malaga, Almeria, Los Angeles, Tangeri, Manila.

A great lover of music, since the Seventies, Miguel Trillo has devoted himself to photography in musical environments; at first he focused his attention on stages and groups until his interest moved to the audience of those same festivals, bars, concerts, coming to be considered in the Eighties the photographer of the movida madrileña.
A storm of vitality is released by these portraits full of personality of the artist known for his dedication to youth culture and street fashion.
In this case, eighteen young adolescents are immortalised, with an anthropological attitude, on the streets of Lisbon, Havana, Madrid, Barcelona, Malaga, Almeria, Los Angeles, Tangier, and Manila.

FONDAZIONE MAXXI
Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Presidente / *President*
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione / *Administrative Board*
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Carlo Tamburi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti / *Board of Advisors*
Claudia Colaiacono
Andrea Parenti
Antonio Venturini

Direttore artistico / *Artistic Director*
Hou Hanru

Segretario generale / *Executive Director*
Pietro Barrera

Direttore / *Director*
DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
Museo nazionale di architettura
Margherita Guccione

Direttore / *Director*
DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Museo nazionale di arte contemporanea
Bartolomeo Pietromarchi

AL NORTE DE LA TORMENTA
I capolavori della collezione dell'IVAM di Valencia

22.05.2019 – 8.09.2019

A cura di / *Curated by* **Hou Hanru**
Con / *with* **Chiara Bertini**

Coordinamento istituzionale / *Institutional Coordination*
Monia Trombetta

Progetto di allestimento e coordinamento tecnico / *Exhibition Design and Technical Coordination*
Dolores Lettieri

Conservazione e registrar / *Conservation and Registrar*
Roberta Magagnini

Restauro / *Restoration*
Marta Sorrentino

Programmi approfondimento / *Public Programs*
Irene De Vico Fallani
Ludovica Persichetti

Dipartimento Sviluppo / *Development Department*
Lucia Urciuoli

Ufficio Stampa / *Press Office*
Beatrice Fabbretti
Flaminia Persichetti

Comunicazione e Digital / *Digital Media and Communications*
Prisca Cupellini
Olivia Salmistrari

Servizio iconografico e documentazione / *Iconographic Service and Documentation*
Giulia Pedace

Coordinatore sicurezza / *Security Coordination*
Livio Della Seta

Accessibilità e sicurezza / *Accessibility and Safety*
Elisabetta Virdia

Coordinamento Illuminotecnico / *Lighting Coordination*
Paola Mastracci

Trasporti / *Transportation*
Arteria

Guanti Bianchi / *Handling*
Rosa dei venti

Assicurazione / *Insurance*
Willis Towers Watson

Allestimento / *Exhibition set-up*
Tagi 2000

Cablaggi elettrici e puntamenti luci / *Electrical wiring and lighting*
Sater4Show

Progetto grafico / *Graphic design*
Emanuela Salimei

Produzione grafica / *Graphic production*
Artiser
Cimer

Traduzioni / *Translations*
Lost in translations di Valentina Moriconi

Si ringrazia / *Thanks to*
Real Academia de España en Roma
Direttrice María Ángeles Albert de León
Federica Andreoni

in collaborazione con in collaboration with

GENERALITAT VALENCIANA
Conselleria d'Educació, Investigació, Cultura i Esport

IVAM

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us

soci founding members

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

enel

REGIONE LAZIO

in copertina
Juan Muñoz, *Al norte de la tormenta* - Photo © IVAM, Institut Valencià d'Art Modern